

Aforismi di case

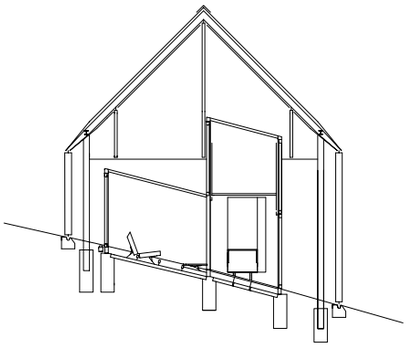
SPLITTERWERK, Green Treefrog, St. Josef, Styria

testo di/*text by* Valentina Ricciuti

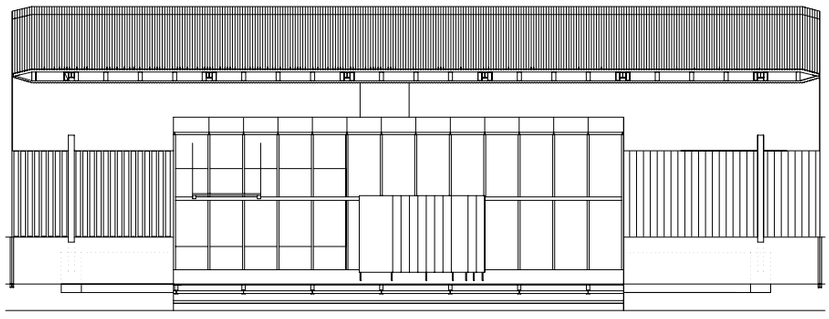
House aphorisms Of all the interdisciplinary and multiform definitions the Austrian collective SPLITTERWERK gives to architecture, their most abstract and enigmatic interpretations come in the field of home design. From Laugier to Palladio, from Piranesi to Aldo Rossi, Peter Eisenman and Franco Purini, the architecture traces back meaning of 'dwelling place' to the principle of necessity. From this archetypal form, the home has developed over time to reflect various moods. At the same time, homes must express harmony, fulfil basic need while making sure all the parts fit together. The concepts of dwelling spaces and residences often result in projects which are self-defined by semantics, as if attempting to ignore the history that precedes them. In this sense, weekend home Green Treefrog designed by SPLITTERWERK in St. Josef, near Styria, represents a new approach to honouring the classical along with its mythology. Here, the archetypal model is actually contradicted by the pronounced metaphoric dimension of the functional structure. By a strictly tectonic point of view, the house looks like a system of layers in varying gradients of transparency. The uppermost surface displays a visually stable iconic image. Under this, internal layers show uneven spaces completely at odds with the usual domestic environment. The Green Treefrog project negates the idea of the house as a fully-formed architectural organism. This 'green spider web' wins the spectator over with a sense of void and emptiness, a lack of content through which it demonstrates its individual contemporary language. It is an example of what Achille Bonito Oliva likes to call expressive 'anorexia', which is present in a lot of contemporary art works. Another project was the restructuring of an existing building into a seminar space. It started with very different presumptions and obtained very different results. The same *concordantia oppositorum* between the needs of its intended use and

Nell'ambito delle definizioni multiformi e interdisciplinari che il collettivo austriaco SPLITTERWERK è solito assegnare all'architettura, quella riguardante il tema dell'abitare è certamente la più astratta ed enigmatica. Da Laugier a Palladio, da Piranesi ad Aldo Rossi, a Peter Eisenman, a Franco Purini, il significato della 'dimora' in cui la storia della disciplina architettonica rintraccia forse il suo più arcaico principio di necessità, ha attraversato le differenti epoche ed esperienze affermandosi sempre come forma archetipica, tendente, seppur nelle spesso distanti tonalità espressive, a presentarsi nell'edificio nelle sembianze di un principio di congruenza, di necessarietà, di coesione assoluta delle sue parti. Come se il senso stesso del dimorare, del risiedere, sottendessero implicitamente un'impostazione progettuale semanticamente autodeterminata, in grado di prescindere dal corso della storia. In questo senso, il progetto della casa Green Treefrog realizzato da SPLITTERWERK a St. Josef, nei pressi di Styria, rappresenta un inedito gesto di congedo dal classico e dalla sua mitologia. Qui il modello formale archetipico è infatti contraddetto dalla pronunciata dimensione metaforica dell'apparato funzionale. Dal punto di vista strettamente tettonico la casa si presenta come un sistema di involucri dai diversi gradienti di trasparenza, al più esterno dei quali è affidato il compito di restituire, sul piano figurativo, un'immagine iconica visivamente stabile. Gli strati più interni, al contrario, definiscono spazi accidentati e distanti da ogni ragionevole forma di pragmatismo nell'organizzazione dell'ambiente domestico. L'idea di casa in quanto organismo architettonico risolto in ogni sua parte trova nel progetto della Green Treefrog il teorema della sua negazione. Pervasa di quella 'anoressia' espressiva cui Achille Bonito Oliva ama di frequente richiamarsi a proposito di certe, attuali, derive dell'arte, la Raganella verde conquista con l'assenza, con il vuoto contenutistico che la rappresenta, la sua iscrizione al registro linguistico della contemporaneità. Non diversamente, anche se con presupposti ed esiti evidentemente lontani, la riconversione di un edificio storico da destinare a casa seminariale, realizza la stessa *concordantia oppositorum* tra l'esigenza suggerita dalla destinazione d'uso e la volontà di affermazione dell'identità visiva dell'architettura. Nel caso del Frog King però, l'ossimoro forma/funzione risulta invertito. Se nella Green Treefrog era l'impiego simbolico della funzione a dar luogo al paradosso, all'ossimoro architettonico tra l'essenzialità archetipica della forma e l'apparentemente inspiegabile instabilità di utilizzo ricercata attraverso l'impostazione geometrica degli interni, nel Re delle rane è l'involucro a trasportare l'orditura semantica del progetto in un territorio dei significati più ambiguo e concettuale. Oltre alla riorganizzazione della distribuzione degli spazi, l'intervento prevede appunto la copertura integrale delle superfici esterne dell'edificio con un tessuto policromo avvolgente di tessere di cemento, proposto in ventisei colori differenti. Sospeso tra l'austerità sottesa anche se non dichiarata dalle esigenze funzionali e l'ironia del puntinismo allegorico che raduna sulle facciate un'inaspettata varietà cromatica del rivestimento, Frog King possiede il fascino straniante del *ready-made* duchampiano nella sua manifestazione più assoluta. Dimostra come sia possibile riformulare completamente il senso di un luogo a partire dal riorientamento delle vocazioni che esso incorpora. Ma rappresenta anche, al tempo stesso, il manifesto di un *modus operandi* che si identifica nella vitalità della forma che esso produce, nell'invito, pienamente contemporaneo, a che questa forma si consumi rapidamente, facendosi portatrice di un messaggio mobile e indecifrabile, testimone, ricordando Bauman, di quello stato di *liquidità* nel presentarsi delle cose cui la nostra epoca sembra essere naturalmente soggetta.

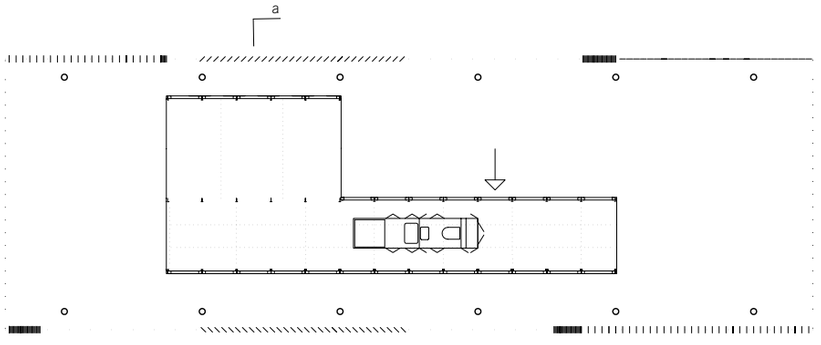
nome progetto/*project name* Green Treefrog
progetto/*design* SPLITTERWERK
gruppo di progetto/*project team* Mark Blaschitz, Hannes Freiszmuth, Johann Grabner, Edith Hemmrich, Bernhard Kargl, Stephanie Matthäi, Josef Roschitz
consulente per le strutture/*structural consultant* werkraum wien, Peter Bauer
committente/*client* Mr. & Mrs. B.
luogo/*place* St. Josef, Styria, Austria
costruzione/*construction* 1998-2004
superficie costruita/*built up area* 200 mq/*sqm*
costo/*cost* 100.000 €
foto/*photo* SPLITTERWERK
www.splitterwerk.at



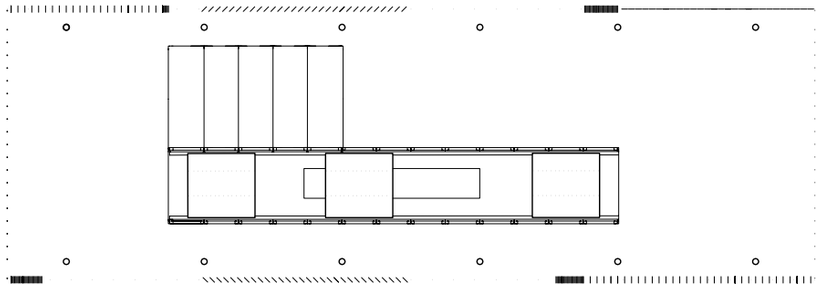
sezione aa/*section aa*



prospetto/*elevation*



pianta piano terra/*ground floor plan*



pianta primo piano/*first floor plan*

0 5 m

the desire to show the identity of the architecture is apparent. In the case of the Frog King, however, the oxymorons form/function results in an inversion. The Green Treefrog used function symbolically in order to create a paradox. This architectural paradox was between the archetypal essence of the form and the apparently inexplicable instability created through the geometric placement of the interiors. In the Frog King, on the other hand, the fabric covering gives the formal semantics of the project a more ambiguous and conceptual meaning. In addition to redistributing space, in fact, the architects completely covered the surface of the building with a multicoloured skin, made of concrete tiles in 26 different colours. Frog King possesses the alien fascination of a DuChamps ready made in its understated austerity juxtaposed upon a multicoloured surface. This work demonstrates the possibility of completely recreating the sense of place through the reorientation of the vocations located within it. But it simultaneously represents a *modus operandi* through the vitality of form which it produces. There is a totally contemporary invitation from the work, bearing a changeable and indecipherable message. Bauman described it as a liquid presentational style that speaks naturally to our time.

vista d'insieme e dettaglio della casa
total view and detail of the house



SPLITTERWERK, Frog King, Graz

nome progetto/*project name* Frog King
progetto/*design* SPLITTERWERK, GRAZT Architektur ZT
gruppo di progetto/*project team* Mark Blaschitz, Marius Ellwanger, Hannes Freiszmuth, Johann Grabner, Edith Hemmrich, Monique Herrmann, Stephanie Matthäi, Lisa Naumann, Bernhard Kargl, Josef Roschitz, Maik Rost, Ingrid Somitsch, Nikolaos Zachariadis
consulente per le strutture/*structural consultant* Siegfried Hiebl
impianti/*HVACR design* TB Fruhmann
consulente per l'energia/*energy consultant* Kautsch Peter
progetto elettrotecnico/*electrical design* TB Essler
committente/*client* Landesimmobiliengesellschaft mbH in Vertretung von Land Steiermark
luogo/*place* Graz, Steiermark, Austria
costruzione/*construction* 2007-2008
superficie netta/*net area* 910 mq/*sqm*
superficie costruita/*built up area* 1.819 mq/*sqm*
volume/*volume* 5.662 mc/*cm*
foto/*photo* Nikolaos Zachariadis
www.splitterwerk.at



sopra: alcune immagini prima dell'intervento/*above: some images before the intervention*











dettaglio del rivestimento in piastrelle di cemento/*detail of the skin in concrete tiles*

sotto: vista d'insieme da sud/*below: south total view*





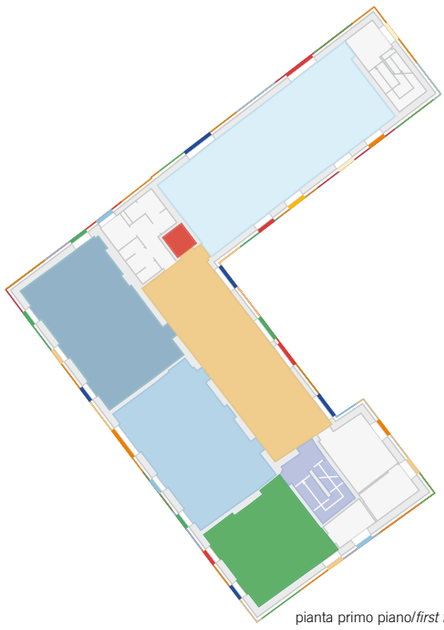
sezione aa/*section aa*

0 5 m



pianta piano terra/*ground floor plan*

0 5 m



pianta primo piano/*first floor plan*

